dotta a pochi individui. Questo fatto sdegnò a tal punto uno dei difensori, l'ufficiale Ugo Deutsch di St. Pölten, che, levatasi la toga la buttò dinanzi alla Corte dichiarando di non volerla portare per non rendersi complice di assassini.

Ecco i nomi dei difensori: Paolo Eisner da Praga, Carlo Descovich da Ragusa, J. Dukcs da Budapest, Sigismondo Vajda da Kolosvar, Leo Kaisersberger da Graz, Roberto Adler da Praga, Enrico Gorisch da San Leonardo, M. Zekic da Serajevo, Emilio Rind da Braunschweig, W. Widmar da Pola, N. Medahovich da Serajevo, Carlo Wodracka da Praga, Fr. Brodnig da Serajevo, U. Schechner da Vienna, O. Löbl da Karlsbad.

Così, in grosso modo, ognuno patrocinava due accusati. Inoltre vi erano quattro interpreti, uno per la lingua croata, uno per l'italiana, uno per la boema, ed uno per l'ungherese, essendo il processo tenuto in tedesco.

Gl'interrogatori occuparono tutto il giorno 7 fino alle 23 di notte. Il giorno 8 vi fu l'escussione dei testi, tutti marinai e graduati tedeschi e magiari ed ufficiali che, al sicuro da ogni pericolo, avevano riasunta la consueta tracotanza e non domandavano di meglio che vendicarsi in quel modo delle ore di paura trascorse.